

CORPUS DOMINI



*Saluto i fedeli di lingua italiana. **Domani è la Solennità del Corpus Domini, Corpo e Sangue di Cristo.** Quest'anno non è possibile celebrare l'Eucaristia con manifestazione pubbliche, tuttavia possiamo realizzare una "vita eucaristica". L'ostia consecrata racchiude la persona del Cristo: siamo chiamati a cercarla davanti al tabernacolo in chiesa, ma anche in quel tabernacolo che sono gli ultimi, i sofferenti, le persone sole e povere. Gesù stesso lo ha detto.*

Rivolgo il mio pensiero agli anziani, ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Tutti esorto a trovare nell'Eucaristia le energie necessarie per vivere con forza cristiana i momenti difficili.

Di cuore vi benedico!

Mercoledì 10 giugno. Udienza generale

Papa FRANCESCO

Comunità 7

INFORMATORE SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA

Domenica

14 giugno 2020

Vivi, terra benedetta da Dio, vivi della vita di Dio!

1. Vivi, Milano!

Vivi, Milano! Vivi, oggi! Non puoi solo aspettare che sia passata l'epidemia, che venga l'estate, che venga settembre, Vivi oggi. Vivi, non accontentarti di sopravvivere, di tirare avanti, di dire: "Vedremo, speriamo...". Vivi con tutta la gioia di essere viva, con tutto la responsabilità di mettere a frutto le tue risorse, con tutta l'intelligenza di fare bene il bene. Vivi, città vivace, creativa, solidale, accogliente, colta, operosa! Vivi con quel senso della misura e del realismo che sanno della vita, della sua grandezza e della sua fragilità, delle sue ombre e delle sue luci. Vivi nell'inquietudine di non essere soddisfatta, città con gente troppo ricca e gente troppo povera, offri ai ricchi il cruccio di come restituire, infondi nei poveri la fierezza di una vita degna. Vivi e resisti alla morte, contrasta chi sparge semi di morte, chi avvelena i nostri giovani convincendoli che le dipendenze siano divertenti, che la droga e l'alcool siano le medicine di cui hanno bisogno per vincere la tristezza, la depressione, la solitudine, lo smarrimento. Vivi e resisti alla stanchezza, contrasta chi suggerisce che è meglio essere soli, piuttosto che infastiditi dai bambini, che è meglio vivere di rapporti precari piuttosto che dalla fedeltà che accoglie la vita. Vivi e incoraggia chi genera vita, offri casa alla famiglia, offri ai bambini le condizioni per crescere, bene, insieme. Vivi, Milano, vivi!



2. Conosci, Milano.

Conosci, o Milano, e riconosci la grazia, che da sua divina Maestà è stata concessa a te e alla tua Diocesi (...)

Conosci: questa è la parola, ...

Conosci dunque, o Milano, il beneficio che hai ricevuto.

Conosci da chi l'hai ricevuto.

Conosci te stesso, a chi è fatto

Conosci finalmente le cause, per le quali ti è fatto. Non con spirito di mondo, ma con spirito che sia da Dio.

Conosci, Milano, quello che Dio ti ha donato; imperocchè l'uomo animale, dice l'Apostolo, non intende le cose di Dio, né altro spirito l'intende, che quello che è da Dio. A questa cognizione tutta ti è grandemente necessario aprir gli occhi. (Carlo Borromeo, Memoriale ai Milanese di Carlo Borromeo, Milano 1965, p. 7)

Conosci, Milano! Riconosci che la tua vita, la tua gloria, la tua potenza, il tuo prestigio sono precari e insicuri se non trovano una radice più profonda delle tue qualità e delle tue risorse.

Ecco che cosa celebriamo noi, discepoli di Gesù, in questo momento solenne, ecco che cosa abbiamo da dire noi che ascoltiamo la parola del Vangelo a te, Milano, città che abitiamo con fierezza, a questa terra in cui ci sentiamo protagonisti, di cui ci sentiamo responsabili.



Abbiamo questa parola di Vangelo: *Se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno ... come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.* In questa tragedia che abbiamo condiviso e che continuiamo a soffrire, riceviamo la promessa di Gesù come una pa-

rola di speranza, come una rivelazione di sapienza, come l'indicazione di un cammino, per noi, per la città, per questa società.



Vorremmo essere per questo tempo testimoni di una speranza più grande e più affidabile dell'aspettativa ingenua o generica di chi dice: "tutto andrà bene" oppure: "vedremo, faremo, cercheremo". Sentiamo la responsabilità di vivere della

speranza che si affida alla promessa: *se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno!*

3. Ascolta, Milano!

Questo vorremmo dire alla città secolare, alla città che ama pensare, alla città che vive di un passato glorioso, alla città che non si arrende, alla città che guarda con realismo alle sue risorse, alle sue potenzialità e ai suoi limiti: ascolta, Milano, la voce del Signore! Dentro l'alluvione di parole che ti ha sommerso insieme con l'epidemia, c'è un silenzio che ti invita alla pace, c'è un sussurro si un vento leggero che ti chiama a prenderti il tempo di ascoltare, di domandare, di ascoltare le riposte. In questa confusione c'è la presenza di Dio e della sua promessa, la promessa della vita eterna.



Questo vorremmo dire alla città distratta, alla città scoraggiata, alla città disperata, alla città smarrita: ascolta, Milano, la voce del Signore, la sua promessa, apri gli occhi per riconosce-

re la presenza sorprendente della provvidenza di Dio anche nelle tribolazioni: *non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile, che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri.*

Questo vorremmo dire alla città dispersa, alla città sospettosa, alla città dove la gente teme l'incontro, dove la convivenza è complicata, dove l'intesa è faticosa: Ascolta, Milano la voce del Si-



gnore, che semina in te un principio di comunione, una vocazione all'incontro. *Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.*

Ecco perché celebriamo l'Eucaristia in questa festa del *Corpus Domini*, ecco perché sostiamo in adorazione, perché vogliamo ascoltare la voce del Signore, perché vogliamo imparare a essere eco di questa voce nella vita di questa città che si sta riprendendo dal trauma e si domanda che cosa sia successo.

Vorremmo dire: ascolta, Milano, il Signore c'è e ti parla e ti promette vita eterna; ascolta e riconosci motivi per aver fiducia nella provvidenza; ascolta e ricevi grazia e forza perché dei molti si possa fare un unico popolo, un cuor solo e un'anima sola.

*Omelia Delpini
11 giugno 2020*



Quale fede in tempo di pandemia?

L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha dichiarato la pandemia per il coronavirus: significa che ha riconosciuto che il virus è ormai diffuso in buona parte del mondo.

Evidentemente questa emergenza sta cambiando profondamente le nostre vite.

Si tratta di una crisi per molti aspetti nuova, spiazzante e sconcertante, che investe per la prima volta in questa forma anche il nostro mondo ricco e industrializzato. Le notizie, oltre a parlare di contagi e di morti, parlano di quasi tre milioni di italiani a rischio fame e di perdite di ricavi economici quantificabili in diciotto miliardi di euro.

In ogni luogo e in ogni contesto si discute solamente di queste cose. E anche qui, nel seminario del PIME le discussioni vertono su questi temi.

In generale, percepiamo una certa tensione in quanto facciamo fatica a dare una lettura «evangelica» degli avvenimenti riportati. Il confronto in nome di Dio è difficile, a volte ambiguo, qualcuno diventa dogmatico, rigido, qualcun altro è più disorientato e si domanda:

«ma è proprio vero che Dio è onnipotente?», perché questo male sembra sovrastarci, quasi come un incubo...

È sempre difficile di fronte al dolore e alla sofferenza trovare delle risposte adeguate.

Forse di fronte alla realtà profonda della vita e della morte, l'unico atteggiamento autentico è il silenzio. Entrare nel silenzio significa entrare nel mistero di Dio: mistero di morte per la vita, mistero di buio per la luce, mistero di fatica per la gioia, mistero di angoscia per raggiungere la pace.

Certo, di fronte alla sofferenza o alla morte di un amico, o di una persona cui siamo particolarmente legati non riusciamo più a eludere gli interrogativi che sorgono dentro di noi con prepotenza: perché questo evento incomprensibile, così assurdo, scandaloso? Perché Dio, chiunque egli sia, conduce o abbandona gli uomini alla morte?

Spesso gli interrogativi rimangono senza risposta, e le morti di ogni giorno rimangono davanti a noi come un dato di fatto che siamo costretti a ricono-



Nel mondo
vivere con fede al tempo del Coronavirus

scere.

Dio... se lo chiamiamo in causa, dobbiamo innanzitutto fare una premessa, necessaria per comprendere non solo la morte, ma anche la vita, ogni morte e ogni vita: le valutazioni di Dio non sono mai le nostre valutazioni, la giustizia di Dio non è mai da identificare con la nostra giustizia, le vie di Dio non sono mai le nostre vie.

Se leggiamo il Vangelo e guardiamo alla vicenda di Gesù sembra che egli non sia venuto a risolvere i problemi del mondo, e non ha neanche mai detto di fare questo. È invece venuto per stare insieme a quelli che hanno problemi, non per risolverli, ma per starci accanto.

Un antico racconto di un incontro con Dio da parte di un uomo si trova nel libro dell'Esodo: «Mosè disse: Come si saprà che ho trovato grazia ai tuoi occhi (...)



se non nel fatto che tu cammini con noi?» (Esodo 33, 14-23).

Dio non risolve i problemi, sta accanto solamente. Per noi l'importante è risolvere i problemi, con o senza Dio. Che si ami o non si ami non importa; per Dio è il contrario.

Gesù, l'Emmanuele (Dio con noi), non ha cancellato la morte o il dolore, ma ha portato la speranza nella morte e nel dolore. Cioè non ha tolto la durezza della vita, ha eliminato la fatalità: se Dio è con noi, non è più un caso la sofferenza e la morte, non è più un caso la vita, la mia vita, la nostra vita, ma è una realtà in cui posso sperare, in cui posso continuare.

La fede, anche in questo tempo di pandemia, è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede (Ebrei 11,1)

Gesù è diventato il fondamento di questa speranza, e lo è diventato con la sua passione morte e resurrezione, mistero pasquale grazie al quale io posso continuare a sperare.

A mio parere probabilmente non ha molto senso parlare di Dio, ma è forse più giusto parlare a Dio, come è più giusto non tanto parlare della vita, ma parlare alla vita, o alla morte.



Per capire il senso di queste drammatiche vicende credo sia necessario andare al di là di esse. Per capire il senso della vita e della morte è necessario andare al di là della vita e della morte.

E nell'apertura alla morte è possibile intravedere la vita nuova di Dio.

Perché tutto questo non fosse troppo difficile per noi, Dio ha scelto di annientare se stesso e diventare uomo come noi. Da allora, il luogo privilegiato della manifestazione del divino è proprio il luogo della debolezza dell'umanità.

Di fronte al silenzio della morte, non siamo soli.

I testi della Scrittura, in particolare quelli sulla «fine», ci invitano a riconoscere i segni di una nuova vita in quelli che sembrano soltanto segni di distruzione.

Nei segni di morte dobbiamo imparare a leggere preziose indicazioni per la vita.



Mauro PAZZI PIME, diacono



Il Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME) è il primo istituto missionario nato in Italia. Non si è sempre chiamato così: nel 1926, per volontà di papa Pio XI, due «Seminari per le Missioni Estere» confluirono in un unico organismo, il PIME appunto. Il primo dei Seminari era sorto a Milano nel 1850; il secondo a Roma, nel 1871. Sin dai suoi inizi, il PIME ha custodito la peculiare caratteristica di dare a sacerdoti e laici la possibilità di «andare e lavorare in missione» senza divenire membri di una congregazione religiosa. In oltre 150 anni di esistenza, i suoi missionari hanno svolto il loro ministero nei Paesi più di-

sparati del globo. Oggi sono presenti in Algeria, Bangladesh, Brasile, Cambogia, Camerun, Cina, Costa d'Avorio, Filippine, Giappone, Guinea Bissau, India, Italia, Papua Nuova Guinea, Thailandia e Stati Uniti.



ORDINAZIONI SACERDOTALI PIME 2020

Il 15 giugno sarà un giorno di commozione e di festa per il PIME e per tutta la Chiesa che accoglierà sei nuovi sacerdoti missionari. I nostri diaconi verranno ordinati presbiteri dall'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, alle ore 17 nel Seminario Teologico Internazionale del Pime, a Monza.



I loro nomi sono: Fel Catan (Filippine), Ivan Straface (Italia), Mauro Pazzi (Italia), Mobin Joseph Varghese (India), **Nathi Lobi (Thailandia)** e Sravan Kumar Koya (India). Il passo della Scrittura che hanno scelto, e che li ha accompagnati in preparazione al presbiterato è tratto dalla prima lettera di Giovanni: **«Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo» (1Gv 4,19).**

Questa sarà la prima volta nella storia dell'Istituto che una classe riceve l'ordinazione presbiterale nello stesso seminario dove hanno studiato e vissuto gli ultimi anni della loro formazione. Per motivi legati alla emergenza sanitaria in corso, la partecipazione alla funzione di ordinazione sarà limitata dalle norme vigenti per le funzioni religiose. I familiari dei nostri candidati stranieri e tutta la comunità che non avrà opportunità di partecipare della messa in seminario potranno accompagnare la celebrazione che sarà trasmessa in diretta sui canali Youtube e Facebook del Seminario di Monza e del Centro Pime di Milano».



Il Pontificio Istituto Missioni Estere
è lieto di annunciare la

ORDINAZIONE PRESBITERALE
di
Nathi Lobi



Per l'imposizione delle mani di Sua Eccellenza
Mons. Mario Delpini

"Fate questo in memoria di me"
1 Cor 11,24

presso il Seminario Teologico Internazionale del PIME
Via Lecco 73, Monza
15 giugno 2020 h. 17.00



Nathi Lobi è nato a Chiang Rai, e cresciuto nella città di Mesuae in Thailandia. È entrato nel seminario del PIME nel 2013 e nel 2019 con la promessa definitiva di aggregazione all'Istituto ne è diventato membro. Sarà il primo missionario del PIME proveniente dagli akha, una popolazione tribale insieme alla quale tanti missionari dell'istituto hanno vissuto il proprio servizio in questi anni. È destinato alla missione nelle Filippine.

Sarà con noi sabato 20 e domenica 21 giugno, in occasione della festa dei nostri patroni santi Gervaso e Protaso.

Celebrerà la S. Messa di

*** sabato alle ore 19.00**

*** domenica alle ore 10.00 e alle ore 18.30**

Signore, Ti ringraziamo per averlo messo sui nostri passi.

Ti preghiamo perché la dedizione al servizio e la gioia che sempre lo hanno contraddistinto, lo accompagni nella sua nuova missione nelle Filippine.



Ciao a tutti,
qui la situazione non è bella, con l'inverno sta peggiorando tutto. Molti contagi anche tra le famiglie della parrocchia, ospedali al limite e molto personale medico che si infetta.

Vedremo cosa succederà.

Dedico a Nathi un pensiero di un grande teologo del secolo scorso, Hans Urs Von Balthasar, con l'augurio che viva il suo sacerdozio grato per essere stato chiamato da Dio ad essere unico e irripetibile come nostro Padre.

"L'amore che Dio mi rivolge fa di me quello che io sono in verità e definitività: esso stabilisce l'IO che Dio vuole vedere davanti a sé ed avere per sé, rivolto a sé. L'amore che

sceglie rende persona irripetibile il vago "Soggetto" o "Individuo" che l'uomo sarebbe in se stesso. Dio è assolutamente unico e mentre Egli mi concede il suo amore che sceglie, in questo raggio rende unico anche me".

(Hans Urs Von Balthasar, "L'impegno del cristiano", 31)

p. Tommaso De Carlini



ไปทั่วทุกมุมโลก

(Pì thàw thuk mum lok)

ANDATE IN TUTTO IL MONDO!

Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condanna-

to. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Carissimo Nathi, ti raggiungo con questo mio breve saluto per augurarti tante benedizioni in occasione della tua ordinazione sacerdotale del prossimo 15 di giugno presso il PIME di Monza.

Sono queste le parole di Gesù, spero tradotte bene :), che mi sono venute in mente per farti arrivare i miei auguri piú cari. Ricevere il dono del sacerdozio, lo sto capendo sempre piú in questo tratto di servizio in missione qui nella foresta amazzonica peruviana, é sempre per "andare in tutto il mondo"! Gesù ti ha chiamato per tutti, anche se nella vita ti accorgerai che potrai arrivare solo a qualcuno, malgrado oggi i nuovi mezzi di comunicazione informatici ci fanno pensare di poter essere sempre ovunque. Ti auguro di vivere sempre come missionario questo tuo metterti al servizio "perché egli ci ha amati per

primo", come dice il motto che avete scelto, anche quando magari il tuo ministero incontrerá stanchezze, fatiche, fragilitá.

Poi, questa immagine mi é simpaticamente cara: il primo regalo che mi hanno fatto i miei parrocciani quando hanno saputo che sarei partito per la missione in Amazzonia, é stata una pietra "magica" che assorbe il veleno dei serpenti.

Forse pensavano che sarei andato come i primi missionari francescani in mezzo alla selva con il machete a cercare gli indigeni per convertirli... invece mi ritrovo qui in cittá tra traffico di motocar e smog...

Peró l'augurio che ti voglio rivolgere é proprio quello del Vangelo: poter portare Gesú a tutti significa lasciare che sia lui a "scacciare i demoni", "parlare lingue nuove", "prendere in mano i serpenti" e guarire da ogni male coloro che accoglieranno l'annuncio dell'Amore del Padre che é piú forte della morte!

Il mondo ne ha un disperato bisogno, per cui forza Nathi: "Andate in tutto il mondo"!!!

Don Luca Zanta

ขอให้พระเจ้าอวยพระพรคุณพ่อ ให้
เป็นธรรมทูตที่ดี พร้อมที่จะรับใช้
พระองค์กระตือรือร้นอยู่เสมอ

**Che Dio ti benedica Padre Nathi,
Di essere buon missionario
pronto a servire Dio con entusiasmo.
(benedizione in thailandese)**

AVVISI

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta il mercoledì, il giovedì e il sabato dalle ore 9.30 alle 11.00. Si accede uno per volta e con la mascherina.

Per eventuali urgenze contattare il numero 039-2752502.

Ogni sabato dalle ore 16.00 alle 17.00 sarà aperto il **CENTRO D'ASCOLTO per la distribuzione viveri**. Si accede uno per volta; occorre avere la mascherina e rispettare le indicazioni dei volontari.

Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento telefonando in segreteria parrocchiale negli orari di apertura (tel. 039- 2014487)

L' ORATORIO rimane ancora chiuso fino a nuove disposizioni.

È possibile riprendere la celebrazione dei S. Battesimi.

Ovviamente occorre rispettare tutte le norme legate alla sicurezza ed alla salute.

Chi è interessato, deve prendere contatti con il parroco, don Ivano (tel. 039-2752502)

Dona ora e sostieni la tua Comunità!

La pandemia di CoVid-19 è anche emergenza economica!
Sostieni la tua Parrocchia
e le attività di carità a sostegno dei più bisognosi!



Per donare con CARTA DI CREDITO

Inquadra il Codice QR (qui a lato) oppure vai sul link donazioni.comunitapastoralebms.it

Per donare con BONIFICO

IBAN della Parrocchia di Macherio
IT61X0503433310000000002810

ORARI MESSE FESTIVE

* **BIASSONO:**

PRE-FESTIVA - SABATO: ore 17.00 - ore 20.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 7.30 - ore 9.00 - ore 10.15 - ore 11.30
ore 17.00 - ore 20.30

* **MACHERIO:**

PRE-FESTIVA - SABATO: ore 16.00 - ore 19.00

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.00 - ore 18.30

* **SOVICO:**

PRE-FESTIVA - SABATO: ore 18.00 - ore 20.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 9.00 - ore 11.00 - ore 17.30 - ore 19.00

ORARI MESSE FERIALI

SARANNO CELEBRATE NEGLI ORARI CONSUETI, ma sarà sospesa la Messa del sabato mattina alle ore 9.00.

Continuerà comunque sia nei giorni feriali (ore 9.00) sia in quelli festivi (ore 10.15) la **trasmissione in streaming della S. Messa nella Chiesa di Biassono.**

Tutte le Messe feriali e festive celebrate a Macherio potranno essere seguite anche alla radio.

Si ricorda che...

- ci si potrà sedere solo nei posti contrassegnati sulle panche e sulle sedie
- è obbligatorio l'uso della mascherina
- non potrà partecipare alla Messa chi ha sintomi influenzali/respiratori/ tosse o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5°C. Lo stesso per coloro che sono stati in contatto con persone positive al COVID nei giorni precedenti.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE



È possibile ricevere il sacramento della Riconciliazione presso la cappella del Crocefisso tutti i giorni, dopo la S. Messa, fino alle 10.00;
il sabato dalle 9.30 alle 11.30.

INTENZIONI

SABATO 13 giugno CORPUS DOMINI	16:00	
	19:00	Spolti Silvio
DOMENICA 14 giugno CORPUS DOMINI	8:00	Renzo e Carlo Caremi
	10:00	Consonni Giancarla, Didoni Enrico e Famiglia
	18:30	<i>Pro Populo</i>
LUNEDÌ 15 giugno B. Clemente Vismara, sacerdote	9:00	Defunti della famiglia Rivolta Francesco e Giuliana
MARTEDÌ 16 giugno	9:00	
MERCOLEDÌ 17 giugno	9:00	Francesco Redaelli
GIOVEDÌ 18 giugno	9:00	Pirola Giordano
VENERDÌ 19 giugno SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ	9:00	
SABATO 20 giugno FESTA DEI SS. GERVASO E PROTASO	16:00	Gatti Luigi
	19:00	Di Filippo Vincenzo
DOMENICA 21 giugno FESTA DEI SS. GERVASO E PROTASO	8:00	
	10:00	Defunti delle famiglie Fossati, Brambilla e Gianni
	18:30	<i>Pro Populo</i>

Comunità Pastorale « Maria Vergine Madre dell'Ascolto »

PARROCCHIA ss. GERVASO e PROTASO - MACHERIO

Via Milano, 15 - 20846 MACHERIO - Tel. 039.201.44.87

www.comunitapastoralebms.it – parrocchiamacherio@gmail.com